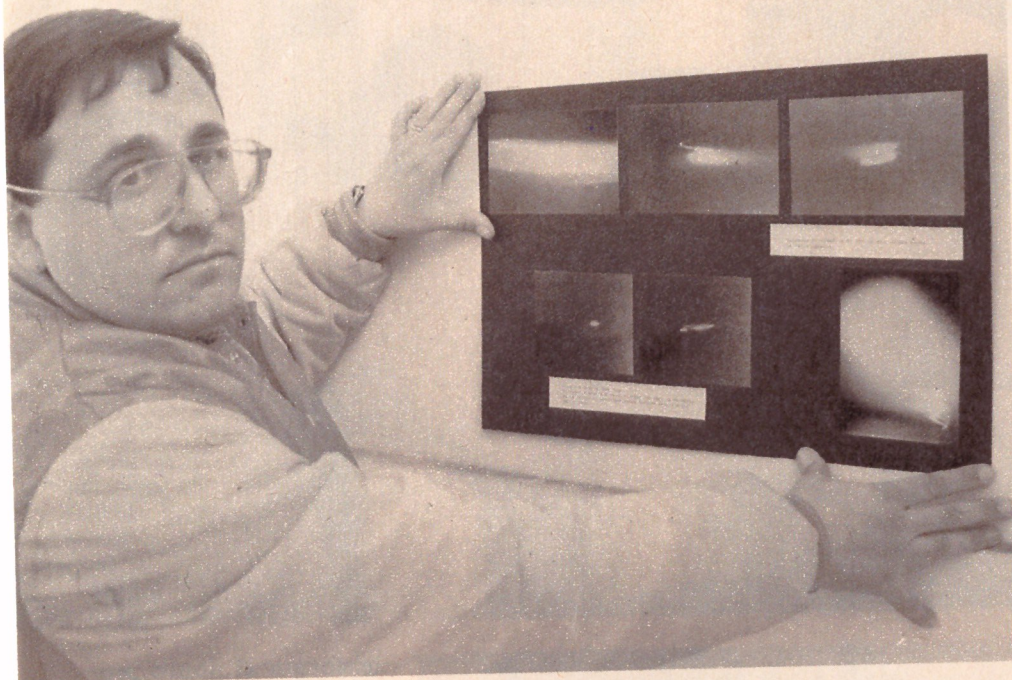
SWP

UN ALTISSIMO NUMERO DI AVVISTAMENTI DI OGGETTI VOLANTI NEI CIELI DEL PIEMONTE E DELLA LOMBARDIA CONFERMEREBBE

I VISITATORI DELLO SPAZIO SONO QUI:

A sinistra, Massimo Ferrante, 33 anni, noto esperto in materia, mentre mostra le foto di numerosi UFO e illustra i risultati dei suoi rilevamenti. A destra, la straordinaria immagine di un uomo-rettile ritrovato nelle montagne canadesi.

Torino, *dicembre*

«SI', E' VERO. in questi ultimissimi giorni, abbiamo avuto la conferma di centinaia di avvistamenti di UFO avvenuti in Piemonte e Lombardia. Nella maggior parte di questi casi, i testimoni hanno visto solcare il cielo notturno da misteriose luci che sfrecciavano velocissime. Siamo certi che non si tratti di aerei o di fenomeni naturali. Conosciamo le rotte abitualmente impiegate

immagine di un uomo-rettile ritrovato nelle montagne canadesi.

Torino, *dicembre*

«SI', E' VERO. in questi ultimissimi giorni, abbiamo avuto la conferma di centinaia di avvistamenti di UFO avvenuti in Piemonte e Lombardia. Nella maggior parte di questi casi, i testimoni hanno visto solcare il cielo notturno da misteriose luci che sfrecciavano velocissime. Siamo certi che non si tratti di aerei o di fenomeni naturali. Conosciamo le rotte abitualmente impiegate dalle compagnie aeree. Ebbene, possiamo affermare con sicurezza che gli oggetti volanti apparsi in quei giorni non erano velivoli di linea e nemmeno militari. E poi, fino a prova contraria, gli aerei, quando sono in volo, seguono una rotta ben precisa. Gli oggetti volanti in questione, invece, procedevano a zig-zag a una velocità folle, impossibile da raggiungere per qualsiasi velivolo costruito dall'uomo. A questo punto, è chiaro che ci troviamo di fronte a dischi volanti».

Questa sconvolgente rivelazione è stata fatta da Massimo Ferrante, 33 anni, un ufologo che ha partecipato alla trasmissione televisiva "Buongiorno Piemonte", condotta dalla giornalista Paola Protasi dall'emittente privata GRP di Torino. A questa trasmissione, ha preso parte anche un altro esperto, Alfredo Lissoni, già conosciuto dai lettori di STOP che gli ha dedicato un articolo sul numero 2189. La signora Giuditta Dembech, nota studiosa di ufologia e di occultismo, autrice del bellissimo libro "Torino città magica", e chi scrive, in qualità di esperto di questo affascinante argomento.

«A proposito di quanto ha detto Massimo Ferrante sugli ultimi numerosi avvistamenti di UFO in Lombardia e in Piemonte», ha affermato la brava scrittrice «vorrei aggiungere un particolare che conferma queste interessantissime ipotesi. A una ventina di chilometri da Torino, si erge la montagna del Musiné, ritenuta da molti esperti del settore una vera e propria base di arrivo per gli UFO. A questo straordinario luogo ho dedicato un mio libro, nel quale ho esaminato i vari casi e fenomeni che l'hanno visto protagonista. Anch'io, a conclusione dei miei studi, posso affermare che questo monte celi in sè un grande mistero. Questo monte, oltre ad essere una "pista di atterraggio" per dischi volanti, era conosciuto fin dall'antichità. Lì, infatti, sono stati celebrati diversi riti magici dalle popolazioni primitive che vi abitavano».

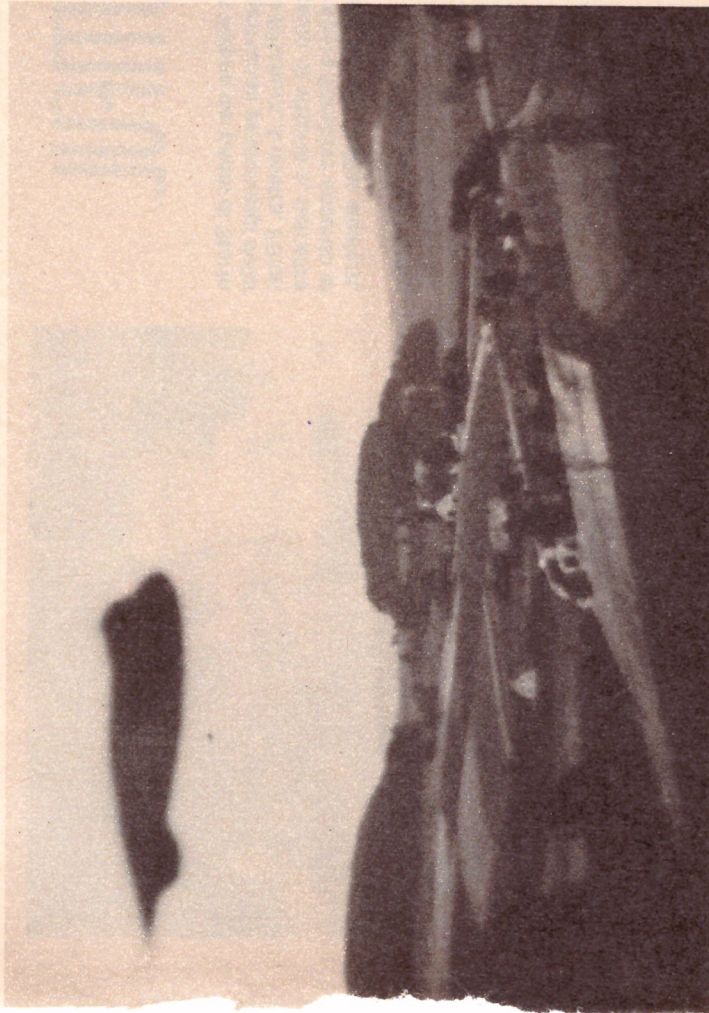
I partecipanti alla trasmissione televisiva condotta da Paola Protasi e dedicata a questo argomento. Da sinistra nella foto Alfredo Lissoni e Massimo Ferrante del gruppo "Odissea 2001", Giuditta Dembech, l'autore di questo articolo e Paola Protasi.

Ma, oltre alle rivelazioni di Massimo Ferrante e di Giuditta Dembech relative agli ultimi avvistamenti di UFO nell'Italia del nord, si sono presi in esame altri stranissimi fenomeni che hanno attirato l'attenzione di numerosissimi telespettatori, che sono intervenuti telefonicamente per chiedere maggiori dettagli e informazioni su tutti gli straordinari casi presentati dagli esperti. Grandissimo interesse ha suscitato una strana pietra portata dallo stesso Massimo Ferrante e della quale ha raccontato la sua straordinaria storia.

«Il tutto è successo a Muggiano, una località alle porte di Milano, nei primi giorni del giugno 1974», ha raccontato l'ufologo mi-

STOP 15.12.90

LA PRESENZA DI ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI PIANETI. LO DICHIARA MASSIMO FERRANTE, UN NOTO ESPERTO IN MATERIA

QUESTA PIETRA MISTERIOSA LO PROVA

A fianco, la fotografia di un oggetto volante non identificato. Proprio nei giorni scorsi moltissime persone in Piemonte e in Lombardia hanno assistito ad apparizioni simili. Sotto, la misteriosa pietra ritrovata da Massimo Ferrante sul luogo del presunto atterraggio di un disco volante.

lanese. «Un mio amico aveva partecipato con altri ragazzi a una festa organizzata in paese. Alla fine, con suo rammarico, si accorse che nessuno poteva accompagnarlo a casa, una fattoria in mezzo ai campi, a qualche chilometro di distanza da Muggiano. Ma, visto che era una bella serata con una temperatura estiva, ne approfittò per fare una passeggiata sotto il cielo stellato. A metà del cammino, però, avvenne un fatto che, ancora oggi, quando il mio amico lo

peto?". Atterrito da quella visione, il mio amico mi telefonò subito il giorno seguente. "Massimo, so della tua passione per tutti i fenomeni più strani", mi disse con tono concitato. "Ebbene, stanotte, nella campagna di Muggiano, ho assistito a qualcosa di veramente terribile. Non ho raccontato a nessun altro quanto mi è successo. Vieni subito a casa mia, ti prego".

UNA STRANA LUCE AZZURRA

di colore grigio. Aiutato dal mio amico, la trasportai a casa per farla analizzare da un esperto in mineralogia. Dopo pochi giorni, ebbi la risposta. Si trattava di una pietra di origine terrestre ma, allo stesso tempo, il suo colore non corrispondeva minimamente al colore di quelle che si trovano sul nostro pianeta. Da dove proveniva, allora? E qual era la sua origine? Un vero mistero. Ma l'aspetto più strano di tutta questa faccenda è che a sedici anni dal suo ritro-

figura il volto di uno stranissimo essere scoperto all'inizio degli anni Ottanta da una spedizione scientifica dentro un blocco di ghiaccio sulle montagne che circondano quella città canadese. Si tratta, indubbiamente, di uno dei ritrovamenti più straordinari mai avvenuti nella storia dell'umanità. Eppure, ben pochi sono a conoscenza di questa eccezionale scoperta. E il motivo è molto semplice: gli scienziati, subito dopo aver ritrovato quell'essere,

quella misteriosa creatura, ibernata da chissà quanto tempo in una grotta di ghiaccio, sono rimaste soltanto alcune rarissime fotografie, di cui una, appunto questa, ci è giunta fortunatamente dal Canada, grazie ad alcuni appassionati ufologi che erano venuti a sapere dell'incredibile scoperta. Cosa fosse quell'essere e da dove provenisse, rimane un mistero insoluto. Forse, era un extraterrestre, una creatura proveniente da una galassia lontana. Chissà,

lanese. «Un mio amico aveva partecipato con altri ragazzi a una festa organizzata in paese. Alla fine, con suo rammarico, si accorse che nessuno poteva accompagnarlo a casa, una fattoria in mezzo ai campi, a qualche chilometro di distanza da Muggiano. Ma, visto che era una bella serata con una temperatura estiva, ne approfittò per fare una passeggiata sotto il cielo stellato. A metà del cammino, però, avvenne un fatto che, ancora oggi, quando il mio amico lo racconta, rabbrividisce al solo ricordo. "Stavo camminando sul ciglio della strada, immerso nei miei pensieri", mi raccontò il giorno dopo "quando, improvvisamente, vidi il bosco di pioppi che si trovava a circa duecento metri da me sulla destra, avvolto dalle fiamme. O, quantomeno, mi sembrarono delle fiamme. Ma poi, a uno sguardo più attento, mi accorsi che non si trattava di un incendio. Attraverso gli alberi, infatti, potevo distintamente notare una accecante luce bianca a forma di sfera. Sembrava quasi che pulsasse. Preso dal panico, mi allontanai velocemente. Cosa poteva essere successo? E che cos'era quel globo accecante che si stagliava nel pioppeto?". Atterrito da quella visione, il mio amico mi telefonò subito il giorno seguente. "Massimo, so della tua passione per tutti i fenomeni più strani", mi disse con tono concitato. "Ebbene, stanotte, nella campagna di Muggiano, ho assistito a qualcosa di veramente terribile. Non ho raccontato a nessun altro quanto mi è successo. Vieni subito a casa mia, ti prego".

UNA STRANA LUCE AZZURRA

«Allarmato dalle sue parole, mi precipitai da lui. Appena arrivato, il mio amico mi accompagnò sul luogo dove aveva visto quella stranissima luce. Addentratici nel bosco, dopo qualche decina di metri, giungemmo in una radura. Buona parte dell'erba era bruciata, come se un oggetto infuocato fosse atterrato proprio in quel punto. Ma del tutto, mi colpì un particolare. Vicino all'erba annerita, vidi una pietra molto grande. Incuriosito, mi avvicinai e constatai che si trattava di un blocco enorme di pirite, un minerale che solitamente non si trova in quelle zone. Ma la cosa più strana è che emetteva una luce azzurra, mentre la pirite è di colore grigio. Aiutato dal mio amico, la trasportai a casa per farla analizzare da un esperto in mineralogia. Dopo pochi giorni, ebbi la risposta. Si trattava di una pietra di origine terrestre ma, allo stesso tempo, il suo colore non corrispondeva minimamente al colore di quelle che si trovano sul nostro pianeta. Da dove proveniva, allora? E qual era la sua origine? Un vero mistero. Ma l'aspetto più strano di tutta questa faccenda è che a sedici anni dal suo ritrovamento, la pietra, come potete vedere, è notevolmente rimpicciolita. Pesava più di tre chili, ora, invece, non raggiunge i cinque etti. Inoltre, anche il suo colore è cambiato: da azzurra è diventata grigia, come una normalissima pirite. A tutt'oggi, ignoriamo le cause di questo incredibile cambiamento».

Dopo il racconto di Massimo Ferrante, è stata la volta di Alfredo Lissoni. Il noto ufologo è stato chiamato in causa da una eccezionale fotografia: il volto di un essere, a metà strada tra un uomo e un rettile.

«Questa è una rarissima fotografia scattata al museo di paleontologia di Alberta, in Canada», ha spiegato Alfredo Lissoni. «Raffigura il volto di uno stranissimo essere scoperto all'inizio degli anni Ottanta da una spedizione scientifica dentro un blocco di ghiaccio sulle montagne che circondano quella città canadese. Si tratta, indubbiamente, di uno dei ritrovamenti più straordinari mai avvenuti nella storia dell'umanità. Eppure, ben pochi sono a conoscenza di questa eccezionale scoperta. E il motivo è molto semplice: gli scienziati, subito dopo aver ritrovato quell'essere, lo hanno sezionato per studiarlo. Le conseguenze di quell'esperimento, però, sono state catastrofiche. Tutte le varie parti del corpo, infatti, si sono letteralmente disfatte, tanto da non poter essere conservate. Di quella misteriosa creatura, ibernata da chissà quanto tempo in una grotta di ghiaccio, sono rimaste soltanto alcune rarissime fotografie, di cui una, appunto questa, ci è giunta fortunatamente dal Canada, grazie ad alcuni appassionati ufologi che erano venuti a sapere dell'incredibile scoperta. Cosa fosse quell'essere e da dove provenisse, rimane un mistero insoluto. Forse, era un extraterrestre, una creatura proveniente da una galassia lontana. Chissà, se quegli scienziati non avessero scioccamente tentato di sezionarla, avremmo potuto avere tra le mani una prova eccezionale sull'esistenza di esseri alieni!».

Andrea Bedetti

Il noto ufologo Alfredo Lissoni, con il manifesto del gruppo "Odissea 2001", che da diversi anni studia con grande attenzione tutti i fenomeni di avvistamento di UFO che si sono verificati nell'Italia settentrionale.

A UN CONVEGNO DI UFOLOGIA UN OPERAIO GENOVESE

GLI EXTRATERRESTRI

A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. *(Foto Fondazione Amon)*

Genova, *aprile*

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi resi-

sati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Cos'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterre-

versi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha

ne". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella cir-

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non

del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Penthotal e ad

A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. *(Foto Fondazione Amon)*

Genova, *aprile*

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istintivamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra la mia pistola ma, colpito in pieno da un misterioso fascio di luce, le lasciai cadere di mano.

«Terrorizzato da quanto stava succedendo, scappai in direzione della macchina che, nel frattempo, si era rimessa in moto da sola e con le luci accese. Ma un secondo, fortissimo raggio di luce accecante mi colpì alle spalle e caddi per terra. Forse persi i sensi, ancora oggi non lo so dire con certezza. So soltanto che quando mi rialzai, guardai istintivamente l'orologio. Per me dovevano essere passati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Cos'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterrestre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero, non potevo credere al fatto di essere stato rapito dagli alieni. E, invece, fu proprio così. Da quel primo incontro, per altre dieci volte mi sono incontrato con questi extraterrestri».

Così Fortunato Zanfretta, un operaio genovese riconosciuto dagli ufologi di tutto il mondo come uno dei più incredibili casi di incontri ravvicinati del quarto tipo, ha voluto ricordare la sua allucinante esperienza in una sala della Fiera di Genova che ha ospitato un convegno intitolato "Universi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto anni di silenzio, di quella serie di incredibili incontri che ha avuto con alcuni alieni provenienti da una lontanissima galassia.

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

«Se ho voluto parlare ancora di questi fatti è perché adesso sono più tranquillo, sereno e soprattutto conscio che questa esperienza dev'essere raccontata al maggior numero possibile di persone», ci ha confidato il signor Zanfretta durante un'intervista che ci ha concesso, in esclusiva per i lettori di "Stop", dopo la fine del convegno sul tema "Ufo: realtà o illusione". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella circostanza, mi venne donato un oggetto che conservo in un luogo inaccessibile a tutti».

Di quale oggetto si tratta e perché non ne ha mai voluto parlare apertamente prima?

«I motivi per cui non ne ho mai parlato prima sono più che ovvi», ha risposto Fortunato Zanfretta. «Vede, aver ammesso di essermi incontrato per undici volte con degli alieni mi ha sconvolto tutta la vita. Non solo per quella particolare esperienza, ma soprattutto per quello che è successo dopo. Tutti, tranne la mia famiglia, mi hanno dato del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Penthotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più profondo, avessi confidato anche la storia di questo incredibile oggetto che mi è stato donato durante il mio ultimo incontro con loro. No, non potevo permettermi questo lusso. Ma adesso... adesso voglio dirlo. E' l'ultimo grande segreto che mi è stato affidato da quelle creature aliene prima della loro partenza.

«Questo oggetto è composto da un cubo che, dal peso che ha, non riesco minimamente a sollevare da terra», ha continuato

HA RIVISSUTO I SUOI INCONTRI RAVVICINATI CON ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI MONDI

MI HANNO AFFIDATO IL LORO SEGRETO

A fianco, una scena del film "Bagliori nel buio" che ha raccontato un caso simile a quello di Fortunato Zanfretta e, a destra, la ricostruzione cinematografica di un'astronave aliena. Sotto, un'immagine tratta dal film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo". *(Foto Erreuno e Photo Movie)*

nel suo incredibile racconto il signor Zanfretta. «Quando lo sfioro in un certo modo, il cubo si apre e dal suo interno viene fuori una sfera trasparente con dentro una piccola piramide che gira emettendo brevissime scariche d'energia. Io non so a cosa possa servire

piccola piramide che gira emettendo scariche di energia. Sapesse quante volte mi sono chiesto a cosa potrebbe servire. Loro, gli alieni, non me l'hanno spiegato».

Se non è possibi-

conto i giorni che passano nell'attesa del loro ritorno. E quando arriveranno, farò di tutto per convincerli di mostrarsi a tutti perché, finalmente, tutti i nodi vengano al pettine e tutte le accuse di pazzia che mi sono state mosse siano spazzate via».

Si ricorda che forma avevano questi alieni che l'hanno incontrata per undici volte e che cosa hanno voluto da lei?

«Come potrei scordare le loro fattezze? Sono scene

calotta cranica si vedeva una specie di materia gialla. All'altezza delle orecchie avevano cinque specie di spine che decrescevano in lunghezza fino ad arrivare a metà viso. Gli occhi erano due, grandi, gialli e triangolari e sotto due buchi che formavano un naso assai approssimativo. Sulla bocca, infine, avevano una specie di mascherina dalla quale filtrava una luce gialla.

«Ma l'aspetto più straordinario era come riuscissi a comunicare con loro. Parlavano una lingua stranissima, che mi ricordava quella araba, che io non riuscivo a comprendere. Ma non per questo non ero in gra-

Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo".
(Foto Erreuno e Photo Movie)

nel suo incredibile racconto il signor Zanfretta. «Quando lo sfioro in un certo modo, il cubo si apre e dal suo interno viene fuori una sfera trasparente con dentro una piccola piramide che gira emettendo brevissime scariche d'energia. Io non so a cosa possa servire questo cubo; so soltanto che quando me l'hanno lasciato, mi è stato detto di custodirlo in un luogo particolare».

Può rivelare dove si trova questo oggetto o se è possibile soltanto vederlo per qualche secondo?

«Mi dispiace, ma non posso dirle nulla», ha risposto Fortunato Zanfretta scuotendo la testa. «Non le posso confidare questo segreto. Vede, quando quelle creature me l'hanno dato, mi hanno fatto promettere di non mostrarlo a nessuno. E io voglio mantenere questa parola. Posso solo dire che ogni tanto, quando mi trovo da solo, vado a vederlo, lo apro e osservo la sfera e quella piccola piramide che gira emettendo scariche di energia. Sapesse quante volte mi sono chiesto a cosa potrebbe servire. Loro, gli alieni, non me l'hanno spiegato».

Se non è possibile mostrarlo come prova inconfutabile di quanto afferma, perché ha voluto rivelare la presenza di questo misterioso oggetto alieno?

«Per un semplicissimo motivo. Il fatto che me l'abbiano "prestato" vuol dire che, prima o poi, torneranno qui per riprenderlo», ha spiegato convinto Fortunato Zanfretta. «Vede, durante quell'ultimo incontro loro mi hanno detto semplicemente "arrivederci", non "addio". Torneranno e io sono qui che conto i giorni che passano nell'attesa del loro ritorno. E quando arriveranno, farò di tutto per convincerli di mostrarsi a tutti perché, finalmente, tutti i nodi vengano al pettine e tutte le accuse di pazzia che mi sono state mosse siano spazzate via».

Si ricorda che forma avevano questi alieni che l'hanno incontrata per undici volte e che cosa hanno voluto da lei?

«Come potrei scordare le loro fattezze? Sono scene indimenticabili quelle», ha osservato il signor Zanfretta. «La loro altezza era spaventosa, circa tre metri. Sulla testa avevano delle grosse vene che pulsavano mostrando il flusso sanguigno e all'interno della calotta cranica si vedeva una specie di materia gialla. All'altezza delle orecchie avevano cinque specie di spine che decrescevano in lunghezza fino ad arrivare a metà viso. Gli occhi erano due, grandi, gialli e triangolari e sotto due buchi che formavano un naso assai approssimativo. Sulla bocca, infine, avevano una specie di mascherina dalla quale filtrava una luce gialla.

«Ma l'aspetto più straordinario era come riuscissi a comunicare con loro. Parlavano una lingua stranissima, che mi ricordava quella araba, che io non riuscivo a comprendere. Ma non per questo non ero in grado di parlare con loro visto che, con mia enorme meraviglia, in loro presenza riuscivo a esprimermi con il loro stesso linguaggio. Ho parlato delle ore con loro, ma non mi chieda cosa ho detto, non glielo saprei assolutamente dire».

Un'ultima domanda. Se queste creature spaziali tornassero per portarla via con loro, lei accetterebbe?

«Visto il modo in cui sono stato trattato qui sulla Terra, non avrei grosse difficoltà ad accettare una simile ipotesi», ha risposto Zanfretta. «A un patto, però, di portare con me la mia famiglia. Sono stati gli unici a credermi quando tutti gli altri mi hanno dato del matto».

Andrea Bedetti

Fortunato Zanfretta con la sua famiglia al tempo dei suoi undici incontri avuti con gli alieni di una lontana galassia che gli hanno affidato un misterioso oggetto di cui l'ex guardia giurata ha rivelato solo recentemente l'esistenza.
(Foto Fondazione Amon)

LE TESTIMONIANZE RACCOLTE DA UN CELEBRE UFOLOGO E IL RACCONTO CARPITO SOTTO IPNOSI ALLE VITTIME DI

GLI EXTRATERRESTRI CI RAPISCONO PER

Sopra a sinistra, Alfredo Lissoni, il celebre ufologo milanese, in compagnia di un collega e, a destra, l'"identikit" di un essere alieno, protagonista di un "incontro ravvicinato del quarto tipo" che si verifica quando una persona viene "rapita" dagli extraterrestri per essere studiata come "cavia".

Milano, *luglio*

«FINO a pochi anni fa, questo argomento era stato trattato unicamente nei romanzi e nei film di fantascienza. Ma ormai, oggigiorno, anche l'ufologia ha dovuto prendere atto che i cosiddetti "incontri ravvicinati del quarto tipo" devono essere presi in considerazione. Pensi che negli Stati Uniti migliaia di persone hanno affermato di essere state "rapite" da alieni provenienti

interrogativo Alfredo Lis-

spiegato Alfredo Lissoni. «Ma è stato solo nel 1987 che il fenomeno degli "incontri ravvicinati del quarto tipo" è stato presentato compiutamente agli "addetti ai lavori" e all'opi-

nel tempo e di "rivivere" esperienze passate e cancellate dalla memoria, era riuscita a far riaffiorare dal proprio inconscio un fatto incredibile. Kathie era stata rapita da alcuni alieni avevano sondato e studiato l'organismo di Kathie e i suoi organi vitali. Gli extraterrestri che l'avevano rapita erano di statura assai bassa, poco più di un metro e venti centimetri, e la loro testa era mostruosamente grande rispetto ai loro corpi. Ma questo racconto fatto da Kathie Davis e registrato da Budd Hopkins

Sopra a sinistra, Alfredo Lissoni, il celebre ufologo milanese, in compagnia di un collega e, a destra, l'"identikit" di un essere alieno, protagonista di un "incontro ravvicinato del quarto tipo" che si verifica quando una persona viene "rapita" dagli extraterrestri per essere studiata come "cavia".

Milano, *luglio*

«FINO a pochi anni fa, questo argomento era stato trattato unicamente nei romanzi e nei film di fantascienza. Ma ormai, oggigiorno, anche l'ufologia ha dovuto prendere atto che i cosiddetti "incontri ravvicinati del quarto tipo" devono essere presi in considerazione. Pensi che negli Stati Uniti migliaia di persone hanno affermato di essere state "rapite" da alieni provenienti da altre galassie per essere studiate come "cavie". Un'esperienza che, quasi sempre, è risultata traumatica e sciocсante. E ogni giorno che passa, noi ufologi ci troviamo di fronte a nuove drammatiche testimonianze che rafforzano ulteriormente un'ipotesi affascinante e, allo stesso tempo, allarmante: gli extraterrestri non solo ci osservano, ma ci "studiano" per analizzare la nostra struttura fisiologica e i nostri organi. E, sulla base di queste incredibili testimonianze, non possiamo fare a meno di porci una domanda: perché?».

Con questo enigmatico interrogativo Alfredo Lissoni, uno dei più noti e stimati ufologi italiani, ha voluto introdurci in uno degli argomenti più dibattuti e inquietanti di tutta l'ufologia: "gli incontri ravvicinati del quarto tipo". Così, infatti, vengono definiti i contatti "fisici" tra un essere umano e un alieno. Contatti che, il più delle volte, coincidono con vere e proprie visite mediche e analisi di laboratorio alle quali vengono sottoposte le persone a bordo di dischi volanti.

«Fino a poco meno di dieci anni fa, negli ambienti ufologici di tutto il mondo si sussurrava di presunti "rapimenti" di esseri umani da parte di creature extraterrestri», ha spiegato Alfredo Lissoni. «Ma è stato solo nel 1987 che il fenomeno degli "incontri ravvicinati del quarto tipo" è stato presentato compiutamente agli "addetti ai lavori" e all'opinione pubblica internazionale. L'occasione è stata data dalla pubblicazione di un libro scritto da un ricercatore americano, Budd Hopkins.

ACCURATA "VISITA MEDICA"

«In questo libro intitolato, in modo eloquente, "Intrusi", lo studioso statunitense ha narrato la traumatizzante esperienza di Kathie Davis, una giovane madre di Copley Woods, una località nello Stato dell'Indiana.

«La donna, con l'aiuto di diverse sedute di ipnosi regressiva, una particolare tecnica che permette al soggetto di tornare indietro nel tempo e di "rivivere" esperienze passate e cancellate dalla memoria, era riuscita a far riaffiorare dal proprio inconscio un fatto incredibile. Kathie era stata rapita da alcuni extraterrestri e condotta sul loro disco volante dove era stata sottoposta a una vera e propria "visita medica".

«Questa terribile esperienza era avvenuta a più riprese», ha continuato nel suo appassionante racconto Alfredo Lissoni. «Una testimonianza angosciosa, resa tra urla, singhiozzi e frasi piene di terrore nonostante lo stato ipnotico in cui la giovane si trovava. Segno inconfondibile che la sua psiche aveva cercato disperatamente di cancellare il ricordo di quella spaventosa avventura.

«Budd Hopkins si rese conto che, nel corso di quegli "esperimenti", gli alieni avevano sondato e studiato l'organismo di Kathie e i suoi organi vitali. Gli extraterrestri che l'avevano rapita erano di statura assai bassa, poco più di un metro e venti centimetri, e la loro testa era mostruosamente grande rispetto ai loro corpi. Ma questo racconto fatto da Kathie Davis e registrato da Budd Hopkins non è stato il solo a scombussolare gli ambienti ufologici internazionali.

TERRIFICANTE ESPERIENZA

«Nel giro di poco tempo, infatti, altre testimonianze sono state raccolte dal ricercatore americano e da uno psichiatra dell'università di Harvard, John Mack, che ha dedicato diversi anni a questo tipo di studi. I casi affrontati dallo specialista ricalcano, in massima parte, la storia di Kathie Davis. A cominciare dal racconto di Randy Nickerson, un meccanico ventiquattrenne del Massachusetts.

«Sottoposto a diverse

1-8-92

"INCONTRI RAVVICINATI" CON ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI MONDI CONFERMANO LA PRESENZA DI "ALIENI" FRA DI NOI

COSTRUIRE DEI "ROBOT" SIMILI ALL'UOMO

A fianco, Steve Michalak, un cittadino canadese che nel 1967 venne colpito in pieno all'addome da un "fascio d'energia" lanciato da un'astronave aliena che gli ha provocato, come si può vedere nella foto, un'ustione a "scacchiera". In basso, un disegno che illustra un classico caso di "incontro ravvicinato del quarto tipo".

sedute di ipnosi regressiva, Randy ha rivelato che da bambino è stato rapito da due alieni piccoli e dalla carnagione scura che lo hanno portato su di un disco volante. Nonostante l'effetto ipnotico, il racconto del giovane è stato interrotto da urla e pianti. "Mi fanno delle cose, mi mettono su un lettino, mi strappano campioni di pelle e mi infilano dei tubicini nella narice destra e nell'orecchio sinistro. No... non toccatemi, brutti bastardi!", così ha ricordato quella terrificante esperienza Randy.

«Anche Linda Nap, in apparenza una tranquilla casalinga di 44 anni, ha dovuto subire un'allucinante avventura», ha continuato a raccontare il celebre ufologo milanese, autore di un interessantissimo volume intitolato "UFO, segreti e misteri dei dischi volanti". «Tre anni fa, dormiva nel suo appartamento di New York, al dodicesimo piano. Improvvisamente, venne risucchiata nell'aria da una violenta luce bluastra che la portò su un'astronave rotante dove alcuni "umanoidi" la sottoposero a un'accurata visita medica. Stessa sorte ha subito Helen Wheels che ha addirittura dovuto affrontare una specie di intervento chirurgico alla

sposto Alfredo Lissoni. «Ma chiunque voglia affrontare e studiare questi incredibili casi deve tenere a mente un particolare molto importante: nessuno, sotto l'effetto di una seduta di ipnosi regressiva, può mentire o raccontare fatti che non corrispondono al vero. Ecco perché questo tipo di "incontri" rappresenta uno scoglio non indifferente per l'ufologia moderna che, da qualche anno, ha deciso di dedicare buona parte dei suoi studi e dei suoi interessi a questo fenomeno.

«Come, d'altra parte, non ci si deve dimenticare di un altro enigmatico caso che, invece, deve far pensare. Nel 1967, in Canada, nelle vicinanze della città di Winnipeg, un abitante del posto, Steve Michalak, è rimasto vittima di un "fascio d'energia" lanciato da un disco volante che lo ha colpito in pieno addome. Trasportato d'urgenza in ospedale, lo sfortunato individuo è stato sottoposto ad accurate cure che gli hanno salvato la vita. Ma da quel giorno, Michalak porta sul suo corpo i segni di quell'incredibile avventura. Il suo addome, infatti, è rimasto segnato da un'ustione a "scacchiera"».

A questo punto, sorge spontanea una domanda: perché gli alieni ci vogliono "studiare" ed "esaminare" fisiologicamente?

un'ustione a "scacchiera". In basso, un disegno che illustra un classico caso di "incontro ravvicinato del quarto tipo".

sedute di ipnosi regressiva, Randy ha rivelato che da bambino è stato rapito da due alieni piccoli e dalla carnagione scura che lo hanno portato su di un disco volante. Nonostante l'effetto ipnotico, il racconto del giovane è stato interrotto da urla e pianti. "Mi fanno delle cose, mi mettono su un lettino, mi strappano campioni di pelle e mi infilano dei tubicini nella narice destra e nell'orecchio sinistro. No... non toccatemi, brutti bastardi!", così ha ricordato quella terrificante esperienza Randy.

«Anche Linda Nap, in apparenza una tranquilla casalinga di 44 anni, ha dovuto subire un'allucinante avventura», ha continuato a raccontare il celebre ufologo milanese, autore di un interessantissimo volume intitolato "UFO, segreti e misteri dei dischi volanti". «Tre anni fa, dormiva nel suo appartamento di New York, al dodicesimo piano. Improvvisamente, venne risucchiata nell'aria da una violenta luce bluastra che la portò su un'astronave rotante dove alcuni "umanoidi" la sottoposero a un'accurata visita medica. Stessa sorte ha subito Helen Wheels che ha addirittura dovuto affrontare una specie di intervento chirurgico alla narice destra effettuato da quattro alieni. A causa di questa operazione, la giovane soffre di frequenti emorragie al naso».

UN CASO ENIGMATICO

Certo, di fronte a queste testimonianze non si può non rimanere allibiti. Ma, al di là di tutte le inquietanti ipotesi che si possono fare su queste storie, dobbiamo veramente credere ai racconti delle "cavie" umane oppure si deve rimanere alquanto scettici?

«Senza dubbio, l'"incontro ravvicinato del quarto tipo" è un argomento assai delicato e sul quale non tutti gli ufologi si dimostrano concordi», ha riservato... fenomeno.

«Come, d'altra parte, non ci si deve dimenticare di un altro enigmatico caso che, invece, deve far pensare. Nel 1967, in Canada, nelle vicinanze della città di Winnipeg, un abitante del posto, Steve Michalak, è rimasto vittima di un "fascio d'energia" lanciato da un disco volante che lo ha colpito in pieno addome. Trasportato d'urgenza in ospedale, lo sfortunato individuo è stato sottoposto ad accurate cure che gli hanno salvato la vita. Ma da quel giorno, Michalak porta sul suo corpo i segni di quell'incredibile avventura. Il suo addome, infatti, è rimasto segnato da un'ustione a "scacchiera"».

A questo punto, sorge spontanea una domanda: perché gli alieni ci vogliono "studiare" ed "esaminare" fisiologicamente?

«Per Budd Hopkins, autore del libro "Intrusi", la risposta non può essere che una», ha spiegato Alfredo Lissoni. «Gli esseri extraterrestri stanno cercando di realizzare una creatura ibrida, metà umana e metà aliena, da immettere sulla Terra. Per questo motivo devono rapire alcune "cavie" e studiarle attentamente. Ma, sinceramente, la maggior parte degli ufologi non ha accettato questa spiegazione. Forse, le vere cause e motivazioni sono altre e, per il momento, ci sfuggono. L'aspetto più importante, ancora una volta, è la convinzione che "loro" continuano ad osservarci».

Andrea Bedetti